

Lo scorso anno si è parlato molto del film *“Io Capitano”*, del regista Matteo Garrone. Un film che parla del viaggio della speranza di due ragazzi senegalesi che lasciano la loro terra per realizzare un sogno, un sogno normalissimo, che ogni ragazzino custodisce nel cuore, e che da noi, in Europa, non è niente di strano. Ma ben presto il viaggio dei due si trasforma in un incubo. Fame, morte, torture e violenza non ci vengono risparmiate sullo schermo. Perché ho iniziato parlandovi di un film, invece di andare dritta al punto? Perché quel film documenta la spietata realtà che accade ogni giorno, ogni notte, nei nostri mari e lungo la rotta balcanica.

Quello stesso mare solcato dalle crociere extra lusso, massima espressione dell’opulenza, dove ci si stende al sole ad abbronzarsi senza fare niente. In quello stesso mare in cui i migranti viaggiano su imbarcazioni di fortuna, troppo spesso **sovraccariche. Donne, uomini, bambini, vecchi, tutti ammassati sotto il sole**, senza nessuna voglia di abbronzarsi. Oppure **rinchiusi nella stiva**, per sfuggire al controllo della guardia costiera perché, se li trova, vengono rispediti da dove sono venuti, nei campi profughi della Libia, veri e propri lager in cui regna la violenza, lager finanziati dallo stato Italiano e dalla UE. Pensare di “regolare” i flussi di esseri umani per vie legaliste ed impedire che questi seguano aspirazioni di speranza e salvezza è semplicemente aberrante, è un delitto. Pensiamo alla **strage di Cutro** dello scorso anno e alle dichiarazioni vergognose di un governo razzista e xenofobo che ha incassato l’appoggio degli esponenti della UE pensiamo a tutte le altre stragi di migranti in cui abbiamo visto come TUTTI i partiti e le coalizioni dei governi presenti e passati abbiano sempre lasciato che il deserto, il mare, e i carcerieri (finanziati dalla stessa UE) regolassero i flussi migratori, per poi relegare i sopravvissuti in un regime di segregazione salariale, fatto di lavoro nero, sottopagato, privo di misure di sicurezza.

Di fatto un Apartheid!

Pochi giorni fa, il 10 aprile, il parlamento europeo ha approvato un nuovo decreto per gestire il flusso di migranti: sono stati approvati controlli più severi verso i richiedenti asilo (come se non fossero sufficienti le ispezioni

corporali, le detenzioni, le percosse che già devono subire) ed è stato deciso che i centri di accoglienza saranno situati più vicini ai confini, in modo da poter rimpatriare più rapidamente chi, a detta della democratica Europa, non ha diritto d'asilo. **Noi siamo invece per la totale accoglienza**: sappiamo bene che la nostra classe non ha patria e chi è contro i migranti è contro di noi. Ce lo dice il cuore e la testa, compagni.

Non lo ripeteremo mai abbastanza. La società capitalista è riuscita a rendere questa barbarie un'abitudine quotidiana: ci ha abituato alle stragi, alle morti in mare e ai migranti ridotti a vivere in tende in un silos abbandonato nella civilissima Trieste, culla della letteratura moderna e della psicanalisi. Oggi più che mai partecipare al nostro 1 maggio rappresenta un **segnale, una presa di posizione in un mondo in rovina**, che ci sta inesorabilmente conducendo verso la guerra. Noi, dalla nostra, abbiamo la teoria marxista, che ci permette di non illuderci, di non farci abbindolare dalle loro ideologie di guerra, anche se questa consapevolezza non allevia il senso di angoscia che viviamo tutti i giorni. Questo deve essere chiaro, compagni: là fuori l'imperialismo **sta giocando con il fuoco...e con le nostre vite**. Parlano di guerra nucleare **come se nulla fosse**. Parlano di re introdurre la leva **obbligatoria (e ce la fanno passare come "scuola di disciplina")**, spendono più soldi nelle armi che nella sanità e nella scuola, **perché in fondo sanno, compagni, che a morire in guerra non ci andranno i loro figli, ma i figli dei proletari e degli immigrati**, perché si parla di una proposta di legge per la quale un immigrato potrà "comprarsi" la cittadinanza italiana arruolandosi. **Se non muoiono in mare, tanto vale farli morire in guerra.**

Pensano pure di prenderci in giro: in Germania è stata legalizzata la cannabis per uso personale; molti hanno pensato che si trattasse di un **grande traguardo, di un momento di avanguardia**, ma noi sappiamo che non è così: **è solo per obliarci ancora di più la mente** e farci credere che sta andando tutto bene, che la loro politica sta funzionando e che anzi, ci

concede pure dei privilegi; ma in questo modo ci tolgono la lucidità. E noi siamo contro ogni tipo di droga, non per moralismo, ma perché **le nostre menti non devono essere offuscate da niente, né dalle ideologie borghesi, né dalla loro droga. Lo ripeto compagni, stanno giocando con le nostre vite. Questo non è più accettabile. Non glielo dobbiamo più permettere.** Quello che abbiamo di più bello dentro di noi – **l'altruismo, la generosità, la voglia di riscatto**- non lo dobbiamo mettere a disposizione dei signori della guerra e della loro politica di morte. **Mettiamolo a disposizione della battaglia per il radicamento del partito rivoluzionario ed internazionalista nel cuore delle metropoli dell'Europa imperialista.** È l'unica soluzione possibile. Non ci sono altre vie, o comunismo, o barbarie. E questo ce lo dice anche Lenin:

“Se io sono padrone di un pezzo di terra, me ne infischio degli altri; se avranno fame tanto meglio, venderò il mio grano ad un prezzo più alto. Se ho un posticino da medico, ingegnere, maestro o impiegato, me ne infischio degli altri. Forse mostrandomi compiacente verso chi ha il potere, conserverò il mio posticino e potrò farmi strada, diventare un borghese.

Un comunista non può avere una simile mentalità ed una simile psicologia. La borghesia mira ad educare i propri figli da individualisti che pongono il proprio io al di sopra di tutto; i comunisti invece devono educare i figli affinché diventino persone armonicamente sviluppate, forti nel corpo e nella coscienza, non individualisti, ma **collettivisti**, cioè protesi verso il bene della collettività”.

Il nostro è dunque un Primo Maggio di rabbia e di lotta. Rabbia verso una società imputridita, **individualista**, cinica, la cui sola politica è una politica di morte; e di **lotta, perché è ciò che ci contraddistingue e mantiene vivi**, insieme alla forza della nostra teoria scientifica.

Il futuro, per tutti, è sempre più cupo ed incerto. L'unica certezza? **Che dovremo tenere ancora più duro**, e che i proletari oggi sono un esercito sconfinato, 2miliardi di individui, e dovranno farsi *potenza tra le potenze*, e possono farlo. **Più la battaglia sarà dura, più dura sarà la nostra lotta e i nostri pugni chiusi si alzeranno ancora più in alto. A noi questo non fa paura, perché la lotta è il nostro valore più grande.**

Buon Primo Maggio compagni!